



Verso Palermo 2008

Sintesi importante e determinante quella che permea le conclusioni del VI Congresso nazionale di Bari: un patrimonio di idee e di elaborazioni da cui partire per disegnare la mappa strategica del Congresso 2008.

L'accelerazione del sistema paese, anche per le dinamiche della globalizzazione, la coerenza del ruolo della UE, i nuovi apparati normativi, hanno investito la Professione con un'ondata d'urto che ha reso vivida la necessità di aprire una stagione di riflessioni, anche critiche, degli stili che storicamente hanno caratterizzato e connotato la professione e la figura dell'Architetto PPC.

La riflessione ed il dibattito, vivace e certamente non monocorde, hanno caratterizzato l'ultima stagione degli Architetti e dell'Architettura in un intreccio di segmenti specifici alla professione con quanti afferenti all'area vasta delle professioni intellettuali nel loro insieme. Un punto è caratterizzante, ed identificabile come comune denominatore, e ruota intorno alla necessità di riallineamento e riposizionamento della professione di architetto e del professionista all'interno dei meccanismi economici, politici e sociali del mondo contemporaneo. Riflessione e dibattito partecipati da tutti gli Architetti, a prescindere dalla propria specificità o ambito di lavoro, dal genere o dall'età.

Sintesi emblematica del nocciolo di fondo attorno a cui ruota la filiera dei ragionamenti è riassumibile nelle parole chiave – conoscenza (dei saperi accademici e del costante aggiornamento), competitività (capacità di competere con la concorrenza entro il quadro di regole), innovazione (non solo tecnologica ma più estensivamente dei criteri organizzativi e progettuali e di ricerca) – paradigmatiche delle problematiche e delle criticità della professione nella realtà contemporanea, ma nel contempo stimolo e sfida di risposte culturali e pragmatiche, entro un quadro di regole che traghettino e saldamente ancorino la professione negli scenari contemporanei ed ancora di più saldino i processi – ogni processo professionale – a standard di qualità, intendendo per essa la capacità di offrire la migliore risposta possibile (in un equilibrio di regole etico-deontologiche e magistero del fare) alle richieste della committenza, alle problematiche intrinseche al fatto progettuale ed al rispetto del bene comune. In tal senso la qualità, scevra da accenti di valore o gerarchie estetiche, la qualità è un indicatore stabile della capacità di contemperare i fattori endogeni ed esogeni all'azione professionale, connotandosi all'interno del percorso di ogni attività progettuale ed alla sua capacità di elaborare risposte ottimali in un equilibrato soddisfacimento della collettività e della committenza, in una sintesi di operar pratico ed operar intellettuale.

Se ai tre vertici di base di una ideale piramide stanno competenza-competitività-innovazione, ed il vertice sommitale è la qualità, il tessuto connettivo è rappresentato da quelle poliedriche ed interstiziali pratiche significate dalla Democrazia Urbana. Summa di principi e di procedure che qualificano l'azione progettuale quale atto di responsabilità culturale e civile, la democrazia urbana è un palinsesto per riaffermare i valori della trasparenza nelle regole, della qualità nella prestazione, della correttezza nei comportamenti.

I lineamenti programmatici per una strategia dei valori vengono da lontano: nel 1998 alla Festa dell'Architettura di Assisi sono stati tracciati i prodromi della risoluzione del VI consiglio nazionale di Bari del 2003. *(La consapevolezza dell'appartenenza ad un sistema autoregolamentato deve ricondurre l'azione professionale quale essa sia alla condivisione non soltanto ad un corpus di conoscenza tecniche ed intellettuali ma anche all'adesione esplicita e quotidiana ad un sistema di valori morali, spirituali ed economici (.) e che diano un riconoscimento oggettivo di appartenenza dell'Architetto alle nuove logiche economiche, sociali e culturali.)*

La convergenza del Consiglio Europeo sull'idea che la qualità architettonica debba essere parte integrante della vita dei cittadini e che si ponga come elemento in equilibrio fra cultura ed economia, è una suggestione che deve trovare le sue peculiari forme attuative e declinarsi in un percorso sensibile alla nostra storia culturale ed esprimersi in termini sistematici e organizzati. L'architettura come responsabilità culturale e civile di tutti gli attori sulla scena è insieme obiettivo e ricerca di una dimensione consapevole e sostenibile che permetta di tradurre in prassi le politiche della qualità.

Dalla Direttiva Europea al disegno di legge Melandri, al disegno Urbani la qualità dell'ambiente costruito, per gli aspetti definitivi, supera il confine della nozione ristretta, per divenire esito globale dello sviluppo progettuale ed equilibrata sintesi di forma e funzione sullo sfondo della complessità della realtà urbana.

Della qualità sono dunque funzioni un'elevata prestazione ed un'altrettanto elevata capacità di contemporanea risposta alle aspirazioni, ai sogni ed ai bisogni dei cittadini: in termini più ampi dunque occorre rapportare progetto ed esistenza, perché soltanto da questa, relazione può venire un giusto equilibrio anche tra individuo, comunità e ambiente in un quadro di strategia partecipativa.

Democrazia urbana è dunque la via etica al progetto.

La partecipazione degli Ordini provinciali alla preparazione delle tesi e dei contenuti congressuali si è sviluppata attraverso la costituzione di una commissione rappresentativa di tutte le Regioni.